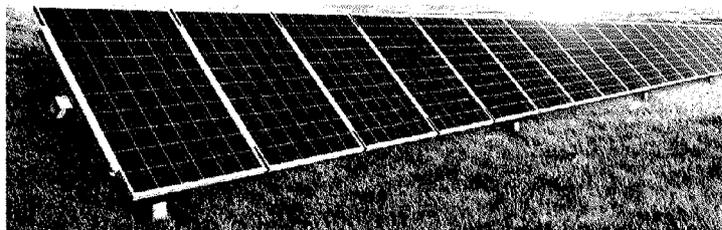


PANNELLI SOLARI

Ancora incertezza sul fotovoltaico: in ritardo le regole sugli incentivi



Ancora incertezze per il fotovoltaico. Dopo aver subito il taglio degli aiuti nei prossimi anni, stabilito dalla norma spalma-incentivi (Dl 91/2014, articolo 26), chi ha puntato sui pannelli solari ha dovuto scontare anche il ritardo nell'emissione dei decreti attuativi – appena varati dal ministero dello Sviluppo economico – che fissano i dettagli delle opzioni di revisione (al ribasso) dell'attuale sistema incentivante, ma per la cui applicazione molti attenderanno la pubblicazione on line da parte del Gse dei parametri per ricalcolare gli aiuti. Una situazione che riguarda anche impianti diffusi in ambito agricolo, come quelli montati sui tetti di serre, stalle e fabbricati rurali.

Nel dettaglio, la norma «spalma-incentivi» ha previsto tre diverse ipotesi di revisione delle tariffe per gli impianti fotovoltaici di potenza superiore a 200 kW: una quota non particolarmente elevata, che include molti medio-piccoli impianti installati da imprese agricole. Si stabilisce, in sostanza, che gli operatori possano scegliere, comunicandolo al Gse entro il 30 novembre 2014, tra le seguenti opzioni: a) estendere da 20 a 24 anni il periodo di

incentivazione rimodulando il valore unitario dell'incentivo in base alla durata del periodo residuo; b) continuare a beneficiare degli incentivi per 20 anni, ma con una riduzione in un primo periodo e un corrispondente aumento in un secondo tempo, sulla base delle percentuali indicate dal decreto del Mise; c) continuare con incentivi su base ventennale, con riduzioni del 6% per gli impianti tra 200 e 500 kW, 7% per quelli tra 500 e 900 kW, 8% oltre i 900 kW.

Il decreto dello Sviluppo economico, pubblicato sul proprio sito web lo scorso 20 ottobre ma non ancora in Gazzetta Ufficiale (era previsto per l'1 ottobre), ha fissato la formula per calcolare le «percentuali» per la seconda opzione (b), demandando tuttavia al Gse di inserire on line – entro tre giorni dalla pubblicazione del decreto in Gu – le tabelle dei «fattori moltiplicativi», ovvero dei tagli, da applicare ai previgenti incentivi. Molte imprese, dunque, attenderanno ancora prima di effettuare la scelta.

A parlare di «un ulteriore schiaffo al fotovoltaico italiano» è stata Assorinnovabili, sigla che rappresenta circa 1.300 impianti (dal fotovoltaico alle bioenergie), rimar-

cando come con il ritardo del decreto oltre al danno, si sia aggiunta la beffa: «Oggi chi ha un impianto oltre i 200 kW – ha ricordato il presidente dell'associazione, Agostino Re Rebaudengo – non solo si è visto decurtare l'incentivo retroattivamente», ma si è trovato pure nella condizione di non poter scegliere la modalità con cui gli sarà ridotta la tariffa. Contro lo spalma incentivi, a conferma della preoccupazione anche in ambito agricolo, si è mossa Confagricoltura – insieme ad Assorinnovabili –, per raccogliere adesioni e intraprendere azioni legali contro la norma, «contestandone il profilo di costituzionalità, al fine del suo annullamento».

Una decisione – precisa l'organizzazione – mirata a tutelare i produttori «ingiustamente penalizzati da un provvedimento che modifica unilateralmente e retroattivamente i contratti sottoscritti con il Gse». •